Anno 49.° N. 286

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 22 ottobre 1915

L'azione diplomatica e militare degli alleati in Oriente

La strenua difesa dei serbi contro il duplice assalto

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato del generale Cadorna

ROMA, 21. — *COMANDO SUPREMO* 21 OTTOBRE 1915

(Bollettino di guerra N° 148)

SONO SEGNALATI NUOVI SUCCESSI DELLA NOSTRA OFFENSIVA NEL TIROLO-TRENTINO.

IN VALLE GIUDICARIA FU ESPUGNATA LA FORTE POSIZIONE DI MONTE MELINO ALLO SBOCCO DI VALLE DI DAONE POTENTEMENTE RAFFORZATA DAL NEMICO E PROTETTA DAL FUOCO DELLE OPERE DEL GRUPPO DI LARDARO.

IN VALLE SUGANA FU OCCUPATO IL MONTE SETOLE AL CONFLUENTE DEL TORRENTE MASO IN VAL DI CALAMENTO.

ANCHE NELL'ALTO CORDEVOLE E NELLA ZONA DI FALZAREGO LA NOSTRA AZIONE E' CONTINUATA FELICEMENTE. FURONO DISTRUTTI PROFONDI ORDINI DI RETICOLATI E FATTI BRILLARE ESTESI CAMPI DI MINE RIMUOVENDO COSI' LE PRINCIPALI DIFFICOLTA' DELL'ATTACCO DELLE POSIZIONI NEMICHE.

IN VALLE DEL PONTEBBANA LE NOSTRE TRUPPE ASSALIRONO LE LINEE AVANZATE DELL'AVVERSARIO OBBLIGANDOLO A RETROCEDERE. A SUA VOLTA IL NEMICO TENTO' L'ATTACCO DELLE NOSTRE POSIZIONI ALLA TESTATA DI VALLE DOGNA MA FU RESPINTO CON PERDITE RILEVANTI.

SULL'ISONZO E SUL CARSO CONTINUANO LE AZIONI DI ARTIGLIERIA.

IERI MATTINA CON CONDIZIONI ATMOSFERICHE AVVERSE PER NEBBIA E FORTE VENTO SQUADRIGLIE DI NOSTRI VELIVOLI ESEGUIRONO NUOVE ARDITE INCURSIONI SUL CARSO. FURONO BOMBARDATI IL CAMPO DI AVIAZIONE DI AISOVIZZA, COLONNE NEMICHE PRESSO BIRHULA E TEMNICA, APPOSTAMENTI DI ARTIGLIERIA NELLA ZONA DI DOBERDO', L STAZIONE DI DUINO E IL VIADOTTO A NORD DI TALE LOCALITA'. SFUGGENDO AI TIRI DI NUMEROSE ARTIGLIERIE ANTIAEREE I VELIVOLI RITORNARONO INCOLUMI.

Generale CADORNA

La guerra fra il Danubio e l'Egeo

La tattica degli austro-tedeschi per aprirsi la via verso il sud

LONDRA, 21. — Una nota dell'Agenzia Reuter dice:

«*Si considera come significativo che non siasi ricevuto direttamente a Londra nessun telegramma ufficiale da Nisch e per conseguenza nessuna conferma della interruzione ferroviaria, nè dei successi asseriti nei vari comunicati dai nemici. Si sa tuttavia che un combattimento estremamente vivace è impegnato da alcuni giorni intorno al monte Avala, posizione importante a qualche miglio a sud di Belgrado.*

«*Si considera tuttavia probabile che questo combattimento ed altri analoghi siano meno importanti della avanzata del principale corpo tedesco attraverso la valle della Morava, sola strada praticabile per raggiungere Salonicco.*

«*Si ha tuttavia motivo di credere che il corpo principale tedesco si trova a Pozarevatz, al cuore del centro granicolo della Serbia. Lo scopo dei tedeschi sarebbe meno di aprirsi una strada verso la Bulgaria, passando per la ristrettissima striscia del territorio contiguo alla frontiera della Romania, che non di esercitare una pressione simultanea contro la Serbia al nord per mezzo delle truppe tedesche e ad est per mezzo delle truppe bulgare, sì da obbligare l'esercito serbo ad abbandonare precipitosamente le vicinanze della frontiera e dirigersi verso sud-ovest*». (Stefani)

Vranja non fu presa dai bulgari

PARIGI, 21. — *Il* Petit Parisien *ha da Atene*:

«*Un dispaccio pervenuto alla legazione di Russia dice che Vranja non fu affatto presa dai bulgari. Questi occupano però la ferrovia al nord della città. La grande battaglia continua ed è tuttora indecisa*». (Stef.)

I comunicati austro-tedeschi

BASILEA, 21. — Si ha da Vienna, 20: Un comunicato ufficiale dice:

«*Le truppe austro-ungariche avanzano nella Macva e si avvicinano a Sabaz. Presso Ripany e a sud-est di Groka, abbiamo respinto il nemico da una forte posizione sulle colline.*

«*Forze tedesche si sono aperto il passaggio a sud di Semendria, attraverso la Ralja inferiore, ed hanno guadagnato terreno a sud-est di Pozarevaz nella direzione di Petrovaz.*

«*I bulgari hanno tolto al nemico le sue forti posizioni di Sultan Tepè, a sud-est di Egri Palanka*». (Stef.)

BASILEA, 21. — Si ha da Berlino, 20: Un comunicato ufficiale dice:

«*Le truppe austro-ungariche avanzano da Sabatz nella regione a sud di Ripanj. Nuovi combattimenti sono in corso. Al sud di Lugica-Bosevatz il nemico è stato battuto.*

«*Le truppe bulgare con azione rapida hanno preso possesso del Sultan Tepè, a sud-ovest di Egri Palanka*».

Il punto d'incontro fra gli alleati e le truppe bulgare

PARIGI, 21. — *Dalle critiche dei giornali e dalle informazioni che si poterono raccogliere, la prima azione che sarà condotta in collaborazione tra gli alleati ed i serbi contro i bulgari, sarà sulla linea Strumitza-Vardar.*

Di prime operazioni su questa linea informano già i primi comunicati ufficiali giunti. Un corpo di esercito bulgaro da 40 a 50 mila uomini si è avventurato su questa strada. Compito di questo esercito è di tagliare la ferrovia Nisch-Uskub-Salonicco. La linea Strumitza-Vardar si trova ad appena novanta chilometri da Salonicco, ciò che fa ritenere la situazione tattica quasi più favorevole per gli alleati che non per i bulgari; giacchè queste truppe che si trovano ad appena quindici o venti chilometri dalla frontiera serba sono un po' isolate e lontane dai loro campi di rifornimento. E' quindi certo che il generale Serrail non si lascierà sfuggire l'occasione veramente rara, che gli dà parecchie probabilità di successo ed inizierà contro questo esercito bulgaro una prima azione vivacissima, di carattere offensivo. I telegrammi annunziano già i primi combattimenti con successo vario. E' da sperare tuttavia che gli alleati troveranno in questa prima azione l'occasione di un successo le cui conseguenze morali supererebbero anche quelle strategiche.

Il piano generale dell'azione militare degli alleati e dei serbi nei Balcani rimane sempre quello di opporsi al piano tedesco di unirsi alla Bulgaria ed alla Turchia.

Un grande combattimento a Vlasina

ATENE, 21. — Si ha da Nischi:

«*I bulgari occuparono la ferrovia Vranja-Ristovatz, ove si trincerano.*

«*Un grande combattimento s'impegnò sulle colline di Vlasina e Koisciana. Due attacchi nella regione di Negotine furono respinti*». (Stefani)

Le forze di cui dispone la Serbia

ZURIGO, 21. — I critici militari tedeschi riproducono oggi queste informazioni pubblicate dalla «Novoie Vremia» sulla situazione dell'esercito serbo all'inizio delle ostilità:

«Verso la fine del 1914 più di 150 mila uomini erano stati messi fuori di combattimento dopo sei mesi di lotte accanite. Poi venne la febbre tifoidea al principio del 1915 che abbattè 50 mila soldati. Le perdite serbe si elevavano così complessivamente a duecentomila soldati.

«Durante tutto l'anno la Serbia non giuocò alcuna parte importante nella guerra mondiale ed approfittò della relativa calma per riorganizzare il suo esercito. Essa riportò la sua cura principale al rinnovamento dei quadri. Un ordine del giorno del generale Putnic in data 1 luglio annunziava la promozione di 4200 nuovi capitani ufficiali e altrettanti sott'ufficiali. L'esercito è stato in più aumentato degli uomini delle classi giovani, dai 17 ai 18 anni, che si erano già lungamente esercitati al rude mestiere delle armi. Grazie a questi sforzi, ai quali si è sobbarcata con uno slancio sublime, la popolazione serba, furono arruolati ancora 150.000 soldati.

Aggiungendo il nuovo rinforzo alle truppe rimaste, si otterrà un numero approssimativo, molto vicino alla realtà circa la forza dell'esercito di Re Pietro al momento attuale. Queste forze si elevano da 250 mila a 300 mila uomini, e non possono assolutamente superare un massimo di 350 mila uomini.

Il loro armamento è però dei più perfezionati. L'artiglieria, sopratutto, è all'altezza delle esigenze tecniche della guerra. Ma a questi soldati, ammettono gli stessi giornali tedeschi, bisogna aggiungere decine di migliaia di donne e di ragazzi che, scalzi, laceri, senza divisa alcuna, ostacolano a colpi di fucile, di pietra e di coltello, il passo all'invasore».

L'ora della decisione è giunta per la Grecia

PARIGI, 21. — I giornali hanno da Atene:

«*I ministri tennero ieri sera un lungo Consiglio, finito il quale non fu fatta alcuna comunicazione alla stampa. Il Presidente del Consiglio Zaimis ebbe negli ultimi giorni interviste coi ministri della Quadruplice Intesa. Nulla traspirò da tali colloqui diplomatici.*

«*I giornali commentano le nuove proposte dell'Intesa e pensano unanimi che sia giunta per la Grecia l'ora della decisione*». (Stefani)

La convocazione della Duma
Il manifesto dello Zar letto nelle chiese

PIETROGRADO, 21. — *I giornali annunciano che a motivo degli avvenimenti balcanici la Duma è convocata per il 3 (15) novembre.*

Il Santo Sinodo ordinò che il manifesto dichiarante la guerra alla Bulgaria, sia letto domenica in tutte le chiese dell'Impero.

La visita di Millerand a Londra
Questioni felicemente risolte

PARIGI, 21. — *Il ministro della guerra, Millerand, è giunto a Londra domenica scorsa e ripartì domenica mattina per Parigi.*

Durante il suo soggiorno colà ebbe colloqui cogli uomini di Stato inglesi sulle questioni relative alla guerra, parecchie delle qauli vennero felicemente risolte.

Millerand e l'ambasciatore Cambon assistettero alla conferenza del Comitato di difesa del Ministero della guerra.

Il completo dominio dei mari assicurato agli alleati

LONDRA, 21. — Il collaboratore navale della «Morning Post», dice che l'attività dei sottomarini inglesi nel Mar Baltico contrasta efficacemente il controllo tedesco su questo mare. La Germania non si è mai assicurata il dominio completo del Baltico, perchè la flotta russa, sebbene inferiore è sempre non vinta, e, in parecchie occasioni, ha costretto le squadre tedesche alla ritirata.

La flotta russa del Mar Nero può effettuare il blocco della costa bulgara; le flotte alleate sono in possesso del Mar Egeo ed hanno in loro potere Dedeagatch.

La Bulgaria è aperta verso il mare su due fianchi e la Grecia ugualmente. Le flotte della Francia, dell'Italia, dell'Inghilterra e della Russia hanno il controllo del Mediterraneo e del Mar Nero. Per conseguenza le potenze germaniche non hanno che una via verso l'Oriente, di cui Costantinopoli è lo sportello. Napoleone non ha potuto soddisfare le sue ambizioni orientali, perchè gli inglesi avevano il controllo del Mediterraneo. Benchè egli fosse riuscito a recarsi in Egitto,

L'esplosione a Parigi

PARIGI, 21. — *Nella esplosione avvenuta nella fabbrica di Rue de Torbiac si constatarono finora 37 morti.* (Stefani)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE
Bombardamenti e mine

PARIGI, 21. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*I combattimenti di artiglieria sono stati particolarmente violenti durante la giornata a nord di Arras, nel settore di Loos, nel bosco di Givenchy e nelle vicinanze della strada di Lilla. I fuochi concentrati delle nostre batterie hanno fatto saltare importanti depositi di munizioni sulle linee nemiche a nord dell'Aisne e a nord della fattoria di Navarin.*

«*Si segnala ad est di Reims, sulla fronte che si estende dalla collinetta di Tir a Prunay un nuovo violentissimo bombardamento tedesco con proiettili di ogni calibro e granate asfissianti. La nostra artiglieria risponde energicamente. Niente da segnalare sul rimanente del fronte*». (Stef.)

Come è fallito l'attacco tedesco ad est di Reims

PARIGI, 21. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*In seguito al bombardamento segnalato ieri sera ad est di Reims su una fronte da otto a nove chilometri, che si estende fra la collina di Tir e Prunay, i tedeschi hanno rinnovato l'attacco che era pietosamente fallito il giorno precedente nella stessa regione.*

«*Malgrado la violenza del tiro preparatorio di artiglieria la sua densità e l'uso di gas asfissianti, il nemico ha subito un nuovo scacco. A tre riprese gli assalitori hanno tentato di penetrare nelle nostre posizioni; decimati dal fuoco delle nostre mitragliatrici e dalle raffiche della nostra artiglieria, si sono infine fermati dinanzi ai nostri reticolati di filo di ferro e non hanno potuto in alcun punto raggiungere le nostre prime linee di trincee.*

«*Durante la notte abbiamo pure respinto un attacco tedesco contro le nostre posizioni nel bosco di Givenchy a nord est di Souchez.*

«*In Lorena un colpo di mano tentato dal nemico sui nostri posti di scelta ad est di Mencel, è completamente fallito. Nulla da segnalare sul resto del fronte*». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 21. — Si ha da Berlino, 20: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Durante una ricognizione a nord-est di Prunay in Champagne, abbiamo preso tre mitragliatrici, tre lanciabombe e molto materiale.*

«*Un aeroplano inglese è stato abbattuto preso Middlekerke. Gli aviatori furono fatti prigionieri*».

Le gravissime perdite dei tedeschi alla ridotta "Hohenzollern"

LONDRA, 20. — Un comunicato del maresciallo French dice:

«*L'attacco operato dai tedeschi nel pomeriggio di ieri si è svolto contro il nostro fronte, fra le cave ed Hulluch. Dopo un violento bombardamento delle nostre trincee la fanteria nemica tentò di attaccare, attraversando un terreno scoperto, ma fu completamente arrestata dal fuoco combinato dei nostri fucili, delle nostre mitragliatrici e dei nostri cannoni. Un certo numero di attacchi con bombe nelle vicinanze della ridotta Hohenzollern e della fossa N. 8 seguirono questo combattimento e furono pure respinti. Le perdite dei tedeschi furono gravissime*». (Stef.)

Sul fronte belga

LE HAVRE, 21. — Un comunicato belga dice:

«*L'artiglieria nemica non spiegò oggi molta attività. Debole bombardamento sui nostri posti avanzati nella regione Caeskerke, nonchè nei dintorni di Oudecapelle. La nostra artiglieria rispose alle batterie tedesche e disperse lavoratori a nord di Dixmude*». (Stefani).

Battello da pesca francese silurato da un sottomarino tedesco

LA ROCHELLE, 21. — Il battello da pesca «Saint Pierre» di Boulogne con l'equipaggio di quattordici marinai, fu silurato il 18 ottobre nel Mare del Nord da un sottomarino tedesco. Vi furono undici morti. Tre si salvarono. (Stefani)

Il governo di Washington protegge la presidenza del generale Carranza

WASHINGTON, 21. — Il Governo decretò l'*embargo* su tutti i carichi d'armi e munizioni nel Messico, eccetto quelli destinati a Carranza. (St.)

La profonda commozione del popolo inglese
per l'esecuzione di miss Cavell a Bruxelles
Le parole di lord Lansdowne

LONDRA, 21. — (Camera dei Lordi) *Lord Disart chiede informazioni circa l'esecuzione di Miss Cavell a Bruxelles.*

Lord Lansdowne, sostituente lord Crewe, risponde:

«*Eccone alcune. Devo dichiarare, però, che proviamo continuamente disgusto per fatti ognuno più deplorevole, più penoso di quello che precede. Dubito che niente abbia commosso il popolo inglese, più del modo con cui questa povera donna fu giustiziata. Debbo supporre e debbo dire che sia stata giustiziata a sangue freddo. Sembra che Miss Cavell si fosse resa passibile di una punizione severa, ma non esito a dichiarare che avrebbe potuto aversi una misura di clemenza che nessun paese civile avrebbe rifiutata ad una imputata che, oltre ad essere donna, era anche donna valorosissima, piena di abnegazione, che consacrava tutti i suoi sforzi, tutta la sua energia per alleviare le altrui sofferenze.*

«*L'ambasciatore degli Stati Uniti comunicò al Foreign Office il rapporto del ministro degli Stati Uniti a Bruxelles, dimostrante che fino all'ultimo momento i rappresentanti della Spagna e degli Stati Uniti a Bruxelles fecero tutti i loro sforzi per ottenere una commutazione della pena od almeno il rinvio dell'esecuzione. Questo rapporto si pubblicherà quanto prima*».

Lansdowne aggiunge:

«*Due donne francesi dovevano essere giustiziate lunedì scorso per aver dato asilo a soldati francesi, ma in seguito alle energiche rimostranze del papa e del re di Spagna le esecuzioni si rinviarono in attesa che il Kaiser abbia studiato le relazioni*».

I particolari dell'esecuzione dell'insegnante inglese miss Edith Cavell, fatti conoscere dalla stampa londinese, sollevano, non solo nella Gran Bretagna, ma in tutto il mondo civile il disgusto e la protesta. La spietata ferocia dell'atto appare più mostruosa perchè il delitto di miss Edith Cavell, una pura e nobile figura femminile che aveva organizzato il servizio delle infermiere nel Belgio, dove era stata chiamata a diregere una Scuola Normale, era quello di aver ospitato ed aiutato ad espatriare i belgi che volevano sfuggire al giogo tedesco e rifugiarsi in Inghilterra. Delitto punibile senza dubbio, ma non con la morte, non con una esecuzione che non si sarebbe potuto credere, se non fosse stata confermata ieri alla Camera dei Pari.

Il luogo scelto per l'esecuzione della sentenza di morte, era un cortile circondato da un muro. Un plotone di sei soldati tedeschi, comandati da un ufficiale, era schierato nel cortile ad attendere la vittima. La donna vi fu condotta, bendata con fazzoletto nero, da una casa adiacente. Sino all'ultimo momento l'eroica creatura seppe mostrare gran forza d'animo; ma quando s'accorse che il sacrificio estremo era vicino, le forze le vennero meno, vacillò e cadde a terra svenuta a trenta metri dal luogo dove avrebbe dovuto essere fucilata.

L'ufficiale incaricato dell'esecuzione si avvicinò alla donna che giaceva senza sensi, trasse dalla fondina la pistola d'ordinanza, mirò attentamente e sparò al capo, poi rimise tranquillamente la pistola alla cintola, ed ordinò al plotone di soldati di trasportare la salma in una casa vicina dove venne composta, in attesa del seppellimento, da una donna belga la quale aveva avuto istruzioni dal ministro spagnuolo.

Un ultimo particolare: Miss Edith Cavell dopo l'occupazione di Bruxelles aveva posto il suo ospedale a disposizione delle autorità tedesche ed aveva con le proprie mani curato molti ufficiali tedeschi feriti.

Il problema dell'emigrazione dopo la guerra
Un'intervista con l'on. Nitti

L'ultimo fascicolo della *Rivista Coloniale* pubblica una conversazione tra gli on. Cabrini e Nitti sulla questione dell'emigrazione dopo la guerra.

L'on. Cabrini ha chiesto all'on. Nitti se egli continuasse a ritenere l'emigrazione una necessità per l'Italia, anche in vista della vittoria della Intesa.

— Ma certamente, — rispose l'ex-ministro di Agricoltura: — la emigrazione è stata una grande forza di progresso economico e civile per l'Italia; è stata, *è sarà lungamente una necessità*. L'Italia settentrionale ha con la emigrazione per paesi europei fatta o rifatta la sua educazione industriale; l'Italia meridionale, con la emigrazione transoceanica, ha formato i primi nuclei del risparmio popolare, ha cominciato a rompere il latifondo, dove esisteva, e a formare la piccola proprietà.

— Pure v'ha chi preannunzia la prossima fine dell'emigrazione italiana?

— L'emigrazione non può finire. — Guai se finisse! L'Italia, soffrirebbe, come dicono i demografi, di iperdemia. Troppi uomini in troppo piccolo territorio! Se la densità si avvicina oramai a 140 abitanti per chilometro quadrato (cioè tra poco al doppio della Francia, che ha risorse di gran lunga più grandi), la popolazione in rapporto al suolo coltivabile è prossima ai 200 abitanti per chilometro quadrato. Il prossimo censimento si aggirerà intorno a queste cifre. Si è dunque emigrato e si emigrerà; *è stato e sarà un bene.* Le zone che non emigrano (e sono quasi tutte nel versante Adriatico) soffrono e soffriranno, nonostante i progressi compiuti.

— Molto opportunamente tu hai però, e in varie occasioni, segnalati i pericoli degli esodi eccessivamente grandi?

— Appunto: e dopo la guerra bisogna temere l'eccessiva richiesta di lavoro dall'estero. La guerra ha sterminato il Belgio (vergogna irrimediabile della Germania e del nostro secolo), ha danneggiato profondamente i dipartimenti francesi del Nord Est, ha distrutto le zone più industriali della Russia (come la Polonia, la Lituania, la Curlandia, ecc.). Vinti o vincitori devono rifare la loro via, rinnovare il loro patrimonio industriale. Vi sarà dunque, come nei paesi nuovi, enorme richiesta di lavoro. La sola Francia prima della guerra aveva oltre un milione di stranieri, di cui 400 mila italiani, 310 mila belgi, 88 mila tedeschi, ecc. I belgi, dopo la guerra, non potranno certo offrire mano d'opera; i tedeschi saranno abominati. L'Italia è ancora il paese di Europa di cui la mano d'opera sarà maggiormente ricercata. Vi è dunque pericolo di una eccessiva emigrazione dopo la guerra. Se l'emigrazione è e sarà bene, ogni eccesso deve considerarsi dannoso; in quanto sopra tutto oltre certi limiti peggiora la composizione demografica. Vi può essere troppa prevalenza di vecchi, di donne, di bambini e troppa poca disponibilità di lavoro per le nostre industrie. E però, come ho detto e non mi stancherò di ripetere, bisognerà prepararsi in guisa da esportare prodotti piuttosto che esportare lavoro. Il programma deve essere, sostituire *quanto più è possibile* l'esportazione di merci alla esportazione di lavoro. Questa ultima avverrà spontaneamente (anche troppo); è la prima che bisogna invece preparare.

— Tu pure credi che per l'esportazione di merci noi avremo una condizione eccellente....

— Come potrebbe essere diversamente? Dopo la guerra vi saranno odi profondi. Per molti anni la Germania, che era il gran paese industriale di Europa non potrà esportare che assai limitatamente (e dal principio solo a traverso altri paesi e con ogni infingimento) in Inghilterra, in Russia, in Francia, in Belgio ecc. Ora questi appunto erano i grandi clienti della Germania: la Russia era l'«hinterland» industriale tedesco. **Nell'anno che precedette la guerra, nel 1913,** sopra una esportazione di 10 miliardi di marchi, la Germania mandò 1438 **milioni in Inghilterra, 551 milioni in** Belgio, 789 milioni in Francia, 880 milioni in Russia 393 milioni in Italia, 122 milioni in Giappone, oltre 400 milioni nelle colonie inglesi, ecc.

La sua esportazione a traverso la Svizzera (536 milioni) e sopra tutto traverso l'Olanda (693 milioni) era destinata in gran parte ai paesi che ora sono in guerra. Io non ho dubbio alcuno che la Germania sarà disfatta: è troppo abbominevole la sua condotta perchè l'umanità si rassegni a tollerare una prevalenza teutonica. Noi vinceremo dunque nell'interesse della civiltà. La guerra attuale non è alla Austria, che ha importanza secondaria, è alla Germania o per dir meglio allo spirito germanico. Ora dopo la guerra è *impossibile* che la Germania riprenda il suo posto. Le sue merci non saranno volute in alcuno dei paesi su cui la *tedesca rabbia*, come dice il nostro divino Petrarca, si è abbattuta.

— In quali articoli ritieni l'Italia atta a sostituirsi all'Impero di Attila?

— Togliendo le materie prime, come il carbone, la più grande esportazione della Germania era costituita da articoli di ferro (1337 milioni di marchi), macchine (680 milioni), cotoni (446 milioni), colori (298 milioni), prodotti elettrotecnici (290 milioni), lane (270), zucchero (266), carta (262), seterie (279), ecc. Ora in molta parte d'Italia può sostituirsi. Tecnicamente l'Italia è bene organizzata. Perchè le stoffe di lana e sopra tutto i cotoni e le sete non possono essere prodotti in Italia? Anche nella produzione di macchine vi è molto da fare; e così nei prodotti elettrotecnici. La Francia e l'Inghilterra sono molto più ricche dell'Italia; ma tecnicamente, in molte

cose, l'Italia è loro pari o le supera e ha molta energia di lavoro disponibile.

— Bisogna dunque trasfondere negli italiani la fiducia nella vittoria, tanto nel campo delle armi quanto in quello delle industrie.

— Sicuro, si vincerà. L'Italia deve essere un grande paese industriale e liberarsi dalla Germania, il cui predominio industriale paralizzava ogni espansione e impediva ogni progresso durevole. Ormai le vie dell'avvenire sono tracciate dalla necessità della storia. Non è dato a noi retrocedere; ma dobbiamo invece avanzare con sicurezza e con decisione.

La futura guerra commerciale

La «Morning Post» afferma di essere informata che gli industriali tedeschi ed austriaci, nonostante la guerra, continuano a preparare enormi quantità di manifatture colle quali si propongono di allagare i mercati esteri, appena conclusa la pace, a prezzi infimi per riconquistare la clientela perduta.

«E' perciò necessario — scrive il giornale — prepararsi fin da ora a respingere questa invasione commerciale, altrimenti gli alleati potrebbero essere rovinati nei loro commerci se, improvvisamente, le attuali barriere che impediscono il passaggio delle merci nemiche venissero subitamente soppresse. I territori degli Alleati rappresentano assieme il più grande, più proficuo, ricco mercato esistente al mondo, quello che l'Austria e la Germania sfruttavano. Se dopo la guerra la Inghilterra, la Russia, l'Italia, la Francia, il Belgio, colle colonie, il Giappone e la Serbia, potranno restare doganalmente vincolati in modo da escludere con dazi protettori le importazioni austro-tedesche, l'effetto sarà enorme; perchè i nostri odierni nemici non potranno insidiare alla nostra prosperità, prepararsi a nostre spese a nuovi attacchi quando fossero esclusi dal territorio alleato, comprendente la più ricca parte d'Europa, gran parte dell'Asia, dell'Africa, oltre i territori d'America, tutta l'Australia e maggior parte del Pacifico».

La «Morning Post» propone di imporre una tariffa punitiva di un mezzo per cento per ogni mese di guerra, ciò che darebbe già ora un dazio del sette per cento, dell'otto e mezzo in gennaio, dell'undici e mezzo in giugno, e così via. La Germania e l'Austria non potrebbero tentare rappresaglie dello stesso genere, perchè sono paesi che impostano la materia prima ed esportano manufatti, e l'area loro rappresenta un mercato quasi trascurabile per gli alleati.

La «Morning Post» rileva quindi che la ricchezza tedesca derivò in gran parte dallo sfruttamento economico della Russia. Così, mentre la Francia, la Russia e l'Impero britannico possono far senza della Germania, questa non può far senza di quelli. Naturalmente, il giornale avverte che non bisogna illudersi di imporre queste rappresaglie economiche come mezzo per ottenere la vittoria, poichè, se non fossero vinte, sarebbero l'Austria e la Germania ad imporre alle altre la politica commerciale che fa loro comodo.

**

La stampa inglese agita, ora, la questione già discussa e tuttavia in discussione di un accordo economico fra le nazioni alleate per fronteggiare in ispecie l'invadenza tedesca. La possibilità di tale accordo, oggetto degli studi iniziati nel Convegno franco-italiano di Cernobbio, sarà di nuovo esaminata a Parigi, dove l'anzidetto Convegno avrà un seguito nel principio della seconda quindicina del prossimo novembre. Una terza riunione avrà luogo più avanti, a Londra, ed è intanto incoraggiante constatare come la stampa londinese prepari l'opinione pubblica all'idea dell'accordo economico già propiziato in Francia e in Italia.

Ma, secondo le nostre informazioni, la «Morning Post» scrivendo di enorme preparazione di manifatture in Germania per innondare, poi, i mercati esteri allo scopo di riconquistare la clientela perduta. No, le manifatture tedesche da parecchi mesi vanno di assai riducendo il loro lavoro così da non bastare nemmeno — per la mancanza sopratutto di cotone — a provvedere al fabbisogno del consumo interno. Si valuta che le tessiture tedesche, ormai, non sieno occupate che per un terzo della loro capacità produttiva.

Una rivista armena

Si pubblicherà prossimamente a Torino una nuova rivista mensile *Armenia*, che si propone di far conoscere fra il popolo italiano le rivendicazioni del popolo armeno, sfatando le leggende che si potesse diffondere, complice la Turchia, in Europa, sul conto degli armeni.

Il fascicolo conterrà, fra l'altro, uno studio sul *Diritto dell'Armenia attraverso le vicende della sua storia.*

Cronaca Provinciale

Dal vecchio confine

Cose che non dovrebbero succedere

Signor Direttore,

In questa provata zona di guerra, dove pur si portano a compimento tante belle e buone iniziative di fratellanza verso i nostri eroici soldati, e delle popolazioni che sopportano il peso di queste aspre giornate — vi è un comune che si rende eccezionale nell'esplicazione di questi nobilissimi sentimenti di beneficenza pubblica e privata. Anche qui, ad esempio di tutti i Comuni del Regno, si è costituito un Comitato di Assistenza Civile che fin dai primi giorni dello scorso luglio, ha raccolto la somma di lire 900 per le famiglie dei richiamati sotto le armi. La somma, avrebbe dovuto essere distribuita subito a queste famiglie — pure ad esempio degli altri Comuni, di questo, meno sapienti e previdenti! Essi, infatti, nella manifestazione della carità, non esitarono, non cercarono il pelo nell'uovo, non indagarono, non frugarono negli intimi bisogni, nelle irregolarità di certe posizioni — ma trattandosi di vedove e di orfani, come devono essere temporaneamente riguardati i membri delle famiglie dei richiamati, non lesinarono, non classificarono, e sopratutto non escogitarono mezzi per rendere la carità, anche un utile comunale.

Qui si osservò che i tempi correvano lauti e felici per la popolazione — che la presenza dei soldati, la faceva ricca — che mai si eran veduti in giro tanti bei scudi nuovi fiammanti, sia pure di carta — e che i sussidi erano per lo meno inutili e intempestivi.

Tutt'al più, si poteva cercare se vi fosse qualcuno, a somiglianza di Lazzaro, — e dopo infinite indagini furono presi in considerazione due casi; e fu fissata la somma di lire 45 — sulle 900 — per questi due sfortunati; e ciò dal luglio all'ottobre, la bellezza di quattro mesi, durante i quali, il denaro largito generosamente a scopo sacro e patriottico, giace inerte nelle mani del Presidente del Comitato, senza che alcuno si prenda cura di metterlo almeno a libretto postale. Si tratta di denaro dei poveri — e come tale non si dovrebbe trascurare l'interesse — fosse anche di centesimi.

Ma c'è dell'altro: quando la vedova eccezionalmente beneficata si presentò a ricevere il sussidio che le era assegnato — si vide presentare un buono... col quale poteva presentarsi a ritirare tanto grano... chiese il danaro — perchè ha il figlio soldato, in un ospedale del Piemonte, e voleva mandargli qualche spicciolo, poi... perchè ha la pigione da pagare — e il S. Martino è prossimo. Le venne rifiutato.

L'altro, un povero padre — ricevette la stessa risposta: i soldati ne hanno anche troppo della paga — o *buono o niente!*

Ora si dice che il Comune tiene una certa quantità di grano avariato e rifiutato — che vorrebbe utilizzare — nelle magre condizioni economiche in cui versa.

Se non si provvede, e tosto, a che il denaro dei poveri vada ai poveri, come fu versato dalla carità pubblica, si farà il nome del comune, segnalandolo al giudizio del pubblico.

Pervinca.

Giunta Provinciale Amministrativa

(SEDUTA DEL 20 OTTOBRE)

Erano presenti il cav. Ferdinando Alberti consigliere di prefettura, presidente e i signori dottor Moisè Roccas, cav. avv. Measso, avv. Quaglia, ing. Mior, avv. Antonio Bellavitis e il segretario dottor Carlo Colucci.

OGGETTI APPROVATI

Udine. Palazzo delle Poste. Domanda di Mutuo. — San Pietro al Natisone. Provvedimenti per la fanciulla abbandonata Tomasig Maria. — San Daniele. Tariffa tassa famiglia. Approva in massima. Regolamento per l'uso e concessione d'acqua dell'acquedotto. Mutuo di lire 25.300 per dimissioni e debiti onerosi. — Azzano X e Fiume. Controversia e concessione di acqua all'acquedotto. — Rivolto. Aumento dello stipendio al segretario comunale. Approva solo l'aumento stipendio fissato dal regolamento organico pel segretario. — Camino di Codroipo. Autorizzazione a stare in lite contro Bertosa Angelo di Biauzzo. — Pasiano di Pordenone. Locali d'isolamento malattie infettive. Mutuo lire 4500. — Bicinicco. Contributo favore del Comitato di Assistenza. — Moggio. Regolarizzazione del colletto-re pubblico Rio. Aar. Mutuo L. 25.000 — Paluzza. Utilizzazione bosco Ronchio di Rivo. Vendita. — Villa Santina. Prestito spese igieniche lire 8770. Fognatura. — Maiano. Contributo per l'ufficio di collocamento. — Trivignano. Regolamento per la cessione d'acqua ai privati. — Tarcetta. Regolamento guardie campestri.

OGGETTI RINVIATI

Sauris. Ricorsi Petris Giovanni e Antonio contro tassa esercizio. — Dignano. Vendita ritagli stradali. — Azzano X e Zoppola. Spedalità Montico Giulio. Ricorso dell'ospedale di Zoppola e Pordenone contro i comuni di Azzano X e Zoppola.

DECISIONI DIVERSE

Azzano X e Fiume. Controversia ospedalità Pordenone per pagamento spedalità Mascherini M. Rinvia per la regolarizzazione degli atti. — Feletto Umberto. Ricorso Monaco Giuseppe contro tassa famiglia. Accoglie il ricorso. — Erto Casso. Emissione mandati d'ufficio per pagamento spedalità Zoldan Maria, invita il comune debitore a provvedere al pagamento. — Pordenone. Bagni pubblici. Acquisto stabilimento e gestione diretta. Esprime parere favorevole. — Maniago. Ricorso Calotto Guglielmo contro tassa esercizio. Accoglie in parte. — Sacile. Ricorso Sartori contro l'applicazione della tassa famiglia. Respinge ricorso. — Maiano. Ricorso latteria sociale contro tassa esercizio. Accoglie ricorso. — Artegna. Ricorso Cooperativa Consumo contro tassa esercizio. Respinge ricorso. — S. Odorico. Ricorso maestra Borghese per stipendio. Accoglie ricorso.

Da MANZANO

Consiglio comunale

Ci scrivono 20 (n):

Ebbe luogo ieri la seduta straordinaria del patrio consiglio per la discussione dell'importante ordine del giorno.

L'on. Sindaco co. Giuseppe Romano che per la prima volta presiedette l'adunanza tenne un elevato discorso di cui mi compiaccio trascrivere la parte improntata a nobili sentimenti patriottici.

«Dopo l'ultima seduta consigliare gravi e forti ragioni indussero la patria nostra, l'Italia, ad entrare nel conflitto europeo a rivendicare le sue giuste aspirazioni, ed essa vi entrò coll'Augusta Maestà del Re Vittorio Emanuele III a capo del suo valoroso esercito compiendo atti di abnegazione ed eroismo affermandosi potenza veramente grande ed attiva; e noi a S. M. il Re infaticabile ed operoso ed all'esercito di cui è capo dobbiamo il nostro plauso e la nostra ammirazione.

«Le aspirazioni nazionali rivendicate colle armi diedero necessariamente delle vittime e portarono dolore nelle famiglie ed il nostro Comune fu il primo a dare il contributo alla patria giacchè il 24 maggio sacrificò un giovane sotto il fuoco nemico, egli è Luigi Gumini di Giacomo.

«Successivamente caddero per la grandezza della Patria i soldati Girardini Bentivoglio, Braida Francesco e Braida Enrico. Molti altri feriti, due prigionieri e tre dispersi.

«La nostra riconoscenza ad essi che si sacrificarono per un'Italia più grande e più forte ed il ricordo del loro eroismo sia sacro per noi».

Il Consiglio alla chiusa del bellissimo discorso si alzò in piedi in segno di omaggio.

Vennero poi ratificate sei deliberazioni d'urgenza della Giunta, approvato in seconda lettura il regolamento per le guardie campestri, approvato il maggior contributo per il Patronato Scolastico, ed il sussidio al Comitato di preparazione civile.

In seduta segreta fu accolta la domanda della levatrice Cogoi per una gratificazione.

Da S. VITO al Tagliamento

Distribuzione di cavalle pregne ad agricoltori

Ci scrivono, 20 (n):

Lunedì passato ebbe luogo a Conegliano, nella caserma del 30.o regg. artiglieria la distribuzione di 35 cavalle pregne ad agricoltori dei distretti di S. Vito al Tagliamento, Pordenone e Sacile, concesse dal R. Deposito Allevamento Cavalli di Portovecchio-Sermide, alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento.

Trattasi in gran parte di buone fattrici, reduci dal fronte, perchè ritenute pregne, e in ottimo stato di salute e di nutrizione.

Le cavalle vengono date in consegna gratuitamente agli agricoltori che si obbligano di tenerle coi dovuti riguardi fino al settimo mese dopo il parto. Il puledro resta di proprietà del tenutario, che si impegna, dopo i due anni, di offrirlo nella vendita al Governo.

(Vedi avviso in IV.a pagina)

Da BUIA

Il calmiere

Ci scrivono, 20 (n):

Anche la Giunta comunale di Buia si è decisa di far applicare il calmiere, stabilendo i seguenti prezzi per la vendita al minuto dei generi:

Granoturco da L. 35 a 30 al quintale. — Riso da L. 0.55 a 0.38 il kg. — Pane da 0,50 a 0,55 — Pasta da L. 0.75 a 0.55 — Formaggio da lire 3.50 a L. 2,00 — Burro da L. 3 a 3,80 — Carne di manzo da L.2.50 a 2,00 — Carne di maiale i medesimi prezzi — Zucchero da 1,60 a 1,50 — Caffè da L. 3,80 a 4,20 — Olii da 1,70 a 2,40 il litro.

✱ Il giorno 5 novembre a San Stefano avranno principio le lezioni delle Scuole di disegno.

Da TALMASSONS

Caduti per la patria

Ci scrivono 21 (n):

E' giunta al Sindaco di questo Comune la notizia ufficiale che due valorosi paesani sono caduti in uno dei recenti combattimenti. Essi sono: Luigi Turco di Eugenio e Luigi Cum di Giacom entrambi appartenenti al corpo dei bersaglieri.

Alle loro famiglie vada il nostro reverente saluto.

Da BUTTRIO

Onorare beneficando

Ci scrivono, 20 (n):

Il Comitato di assistenza civile di Bruttrio, nel mentre segnala l'atto generoso, si sente in dovere di rendere pubbliche e particolareggiate grazie alla memoria del sig. Federico Spinotti ed ai suoi congiunti ed eredi, per la cospicua somma di lire 250 elargite a questo Comitato a beneficio delle famiglie bisognose dei richiamati di questo Comune.

Da CIVIDALE

Patronato scolastico

Ci scrivono 21 (n):

I signori Geremia Mulloni e consorte hanno offerto L. 2 nell'occasione dell'anniversario della morte delle loro figlie Maria e Teresina. La Presidenza ringrazia.

Per il rimborso dei libretti postali ai figli, vedove e genitori dei caduti

ROMA, 21. — Il ministero delle poste e dei telegrafi comunica in data odierna:

S. A. il Luogotenente Generale ha firmato il seguente decreto:

«In virtù dell'autorità a noi delegata, vista la legge 22 maggio 1915 n. 671 che conferisce poteri straordinari al governo del Re, visto il testo unico della legge sulla amministrazione e sulla contabilità generale dello stato approvato con regio decreto 17 febbraio 1884 n. 2016 ed il relativo regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 185 N. 3074, vista la legge 27 maggio 1875 n. 2779 che istituì le Casse di Risparmio Postale ed il regolamento approvato con R. Decreto 11 giugno 1903 n. 394, visto il testo unico sulle tasse di bollo e su quelli in surrogazione del bollo ed il registro emanate con R. decreto 4 luglio 1897 n. 417, riconosciuta la necessità di emanare norme di eccezionale favore pel pagamento dei crediti iscritti sui libretti delle Casse di Risparmio postali, liquidati in eredità ai figli e ai genitori ed alle vedove degli intestatari caduti durante le operazioni di guerra o in conseguenza di esse, sentito il consiglio dei ministri sulla proposta del ministro segretario di stato delle poste e dei telegrafi, di concerto con quello della grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e per l'agricoltura, industria e commercio abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1° — Per il rimborso delle somme depositate su libretti delle Casse postali i figli, la vedova, i genitori di chi è morto in guerra o a causa di essa sono ammessi a provare la loro qualità di eredi mediante semplice atto notorio compilato innanzi le autorità municipali.

ART. 2° — Nel caso che vi siano figli legittimi minorenni la vedova esercente la patria potestà su semplice domanda corredata di certificato rilasciato dal sindaco o dalla locale autorità di P. S. attestante la necessità di provvedere ai bisogni della prole avrà diritto al rimborso fino alle lire 500 sulla quota spettante ai minorenni.

ART. 3° — Nei casi previsti dal presente decreto quando sia necessario il provvedimento della autorità giudiziaria in sede di giurisdizione volontaria, giusta il disposto dell'art. 33 del regolamento generale sulle Casse di risparmio sarà competente il pretore del mandamento in cui gli eredi hanno il loro domicilio.

ART. 4° — I pagamenti in favore degli eredi di cui il presente decreto non saranno soggetti alla osservanza delle norme contenute nell'art. 8 della legge 27 maggio 1875 n. 2779 e saranno effettuati appena espletato l'esame ed il giudizio sulla validità dei documenti legali prodotti.

ART. 5° — Tutti gli atti di cui sopra e gli altri che per effetto di questo decreto sarà necessario presentare sia all'amministrazione centrale delle Casse di risparmio postali, che alla autorità giudiziaria, saranno esenti da tassa di bollo e dalla tassa di legalizzazione delle firme.

ART. 6° — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettol.)

Frumento a L. 30 — Granoturco bianco da L. 22 a 23 — Granoturco giallo da L. 19 a 24 — Fagioli (quintale) da L. 40 a 50.

Prezzo settimanale del Consorzio granario per il granoturco giallo, L. 29 il quintale.

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Pere da L. 30 a 65 — Pomi da Lire 16 a 45 — Castagne da 17 a 20 — Noci a 85 — Maroni da L. 25 a 28 — Patate a L. 15.

VIA A. ZANON (Chilogr.)

Galline da L. 2.50 a 2.70 — Anitre da 2.20 a 2,30 — Oche da L. 1.80 a 1,90 — Dindie da 2.10 a 2.20.

Cronaca Cittadina

Ufficio per notizie alle famiglie dei militari

Allo scopo di integrare l'opera degli uffici per notizie, su proposta dell'Intendenza Generale dell'Esercito il R. Ministero della Guerra applicò presso le diverse Armate Ufficiali Superiori e subalterni.

Al nostro Ufficio Sezionale, per quanto riguarda la Armata vennero destinati il colonnello Sogno cav. Efisio ed il sottotenente Cappa on. avv. Vincenzo, deputato per Corteleona al Parlamento.

Questi ufficiali hanno il compito di coadiuvare i medici ed i Cappellani Militari nell'opera di invio delle notizie in modo che il servizio possa funzionare colla maggiore regolarità; di praticare direttamente indagini quando non si riescano a rintracciare Militari che si sanno feriti; di collaborare con le competenti autorità militari affinchè si possano avere pronte ed esatte informazioni sulla situazione dei Militari negli stabilimenti sanitari.

L'ufficio militare mercè l'interessamento dei preposti all'ufficio per notizie e la gentile adesione dell'Associazione Agraria Friulana trovò signorile ospitalità nello stesso palazzo della benemerita Associazione.

Consiglio comunale

Oggi alle ore 14 ha luogo l'annunciata seduta consigliare, nella quale verrà discusso l'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

Contro il caro viveri

Domani avrà luogo un convegno fra il sindaco comm. Pecile, e il Direttore della locale Cooperativa di Consumo, onde prendere accordi per mettere la cooperativa in grado di vendere i generi di prima necessità a prezzi che segnino un ribasso su quelli fatti oggi in tutti i negozi.

Per la legna da ardere

Ieri mattina sono partiti per Tolmezzo i membri del Comitato agrario presso il Comando supremo ed un rappresentante del Comune. Essi si sono recati dal comandante militare di quella zona per l'acquisto della legna occorrente per le pubbliche amministrazioni e per i privati.

A proposito di arresti

Sugli arresti avvenuti l'altro ieri di negozianti che erano fornitori o si facevano passare per fornitori dell'esercito, dei quali si continua a parlare in città, non possiamo neanche oggi dare alcuna maggiore notizia, trattandosi di causa giudiziaria in periodo d'istruttoria.

Quando sarà permesso di farlo, daremo tutte le notizie al riguardo, attingendole alla fonte più autorevole.

Morto per la Patria

E' giunta al nostro sindaco la comunicazione ufficiale della morte avvenuta in ospitale al fronte del soldato udinese Guido Giovanni Biasuttig fu Napoleone. — Al prode nostro concittadino che morì sulle balze, per la Patria, la sua città e l'Italia vincitrice ne serberanno grata memoria.

Alla famiglia del giovane valoroso il nostro ossequiente saluto.

Un occhio in pericolo

Il ragazzo Gio. Batta Fruch di Angelo di anni 14 l'altro giorno a Rigolato mentre era intento al lavoro, ricevette accidentalmente; da un suo compagno un colpo di piccone all'occhio destro. Il medico locale dottor Vazzola, dopo medicatolo, lo consigliò a venire a farsi medicare all'Ospitale della nostra città. La famiglia del ragazzo acconsentì subito. Il Fruch giunse al Pio Luogo ieri a sera.

Fu subito visitato ed il medico gli riscontrò una ferita lacera alla cornea dell'occhio destro, con prolasso dell'iride; guarirà non prima di un mese.

Un operaio contuso

Alle 17 venne accompagnato all'Ospitale Civile certo Filocanevo Alcibiade fu Giuseppe di anni 51, operaio elettricista, il quale, cadendo sopra un cancello di ferro, si produsse una contusione al costato destro; il medico di guardia lo dichiarò guaribile entro un mese, salvo complicazioni.

Il Filocanevo venne accolto nel Pio Luogo.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Cucina Popolare in morte della signora Maria Prandini Pavanello: signor Alfonso Benedetti per pranzi lire 2.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Maria Prandini-Pavanello: Caterina Bontempo 1.

In morte di F. B. Manzato ved. Brinis: Giuseppe Manzini lire 2, Italico Ronzoni 1, co. Giuseppina Spilimbergo 1, De Petri Giacomo 1, Cesare Sclauzero di Palmanova 2.

In morte di Luigi Manganotti: Famiglia Gottardo Domenico lire 1.50, Lavaroni Maria 0.50 Anna Manganotti 2, Giovanni Galliussi 2, Famiglia Angelo Pagani 3.

In morte di Antonio De Candido: Rota Luigi lire 1, Vittorio Salvadori e famiglia lire 2.

In morte di Pietro De Pauli: Pravisani Alfonso lire 2.

In morte di Rolando Ricci: Angelo Spizzo lire 1.

In morte di Masizzo di Ciconicco: avvocato Levi lire 5.

In morte di Ronchi Ermacora: Morelli Lorenzo lire 2.

In morte di Antonia Ruggero Mauro: fam. Luigi Bontempo lire 1.

In morte di Ronchi Giuseppe: Morelli Lorenzo lire 2.

Offerte pervenute alla Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Federico Spinotti: comm. prof. Massimo Misani lire 2.

In morte di Vittorio Bischoff. Beruccia Manzato lire 2.

In morte di Giuseppe Ronchi: cav. prof. dottor Luigi Pizzio lire 2, direttore e insegnanti della scuola in via Tomadini lire 7.10.

Onoranze funebri a favore della Società Protettrice della Infanzia:

In morte di Chiandetti Antonio: Famiglia fu Leonardo Rigo lire 10.

In morte di Cilonio Annita: Burra Enrico L. 1.

In morte di Bragato Giuseppe: Fietta Percoto Ines lire 2.

Teatro Minerva
Cinema Splendor

Folla numerosa e plaudente, come il solito, accorse ieri sera al nostro Minerva ad applaudire l'impareggiabile attore Bratti che ormai si è conquistato intera la simpatia del nostro pubblico.

Oggi la compagnia veneziana dà un'altro lavoro che rallegrerà di certo gli spettatori: «Mondo vecio e mondo novo» di E. Dominici.

Il programma cinematorgafico che ieri sera non arrivò in tempo sarà proiettato questa sera.

Il teatro si apre alle ore 16.30.

Voci del pubblico

La tramvia per Tricesimo al Consiglio Comunale

Nell'odierna seduta del nostro Consiglio Comunale verrà trattato sul pagamento del contributo di lire 56.000 alla Società Friulana di Elettricità.

In vista di questa trattazione gli abitanti della frazione di Molin Novo hanno presentato all'ill.mo sig. Sindaco motivata istanza, affinchè la tariffa di cent. 20 da quella stazione ad Udine (chilometri 2.500), sia riportata — come fu primieramente proposto e promesso — alla giusta misura di cent. 15.

Argo.

6 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

mestiere e non ci avrebbe rinunziato che con la più viva ripugnanza.

Il matrimonio ebbe luogo e fu per il marito la sorgente di mille contentezze

Valentina si manifestò spiritosa, amabile, affettuosa e valente.

D'altra parte il luogotenente non fu costretto che a brevi assenze e addetto ora al porto di Cherbourg, ora al ministero della marina, dimodochè la contessa potè vivere a Parigi e brillare nella gran società dove la sua bellezza fece grande effetto.

Dopo il primo anno di quel matrimonio nacque un figlio.

La loro felicità era dunque completa quanto lo poteva essere, quando diciotto mesi prima dell'epoca in cui incomincia questo racconto, Kerhoet, nominato capitano di fregata, fu incaricato di una missione delicata per l'Estremo Oriente e la sua assenza calcolata dapprima a sei o sette mesi, si prolungò a motivo di ogni sorta di complicazioni ed istruzioni emanate dal ministero.

Nel tempo della sua forzata vedovanza la contessa che da due anni aveva ereditato dai suoi genitori, visse a Parigi ritiratissima nel suo palazzo allevando il suo figliuolo al quale dimostrava un'appassionata affezione.

Ella era in quel tempo in tutto lo splendore della sua bellezza.

Certamente, se havvi una gioia per due sposi che non hanno cessato di essere due amanti, è quella di ritrovarsi dopo una lunga separazione.

Il capitano aveva spesso consultato per viaggio il suo cronometro e il calendario, come lo scolaro che non vede l'ora che arrivino le vacanze, od il prigioniero che aspetta la sua liberazione. Malgrado l'ora inoltrata, dall'alto della fregata, quando essa entrò in porto, cercava di scandagliare le tenebre degli scali.

Sperava di scoprire fra la folla accalcata sul lastrico di granito una figura ben nota, una forma slanciata, un abito elegante nella quale egli avrebbe senza fatica riconosciuto la donna evocata dai suoi desideri.

Era impossibile che la contessa non fosse stata avvertita del suo arrivo.

Essa doveva aspettarlo, essere lì, palpitante come lui.

Certamente, egli aveva affrettato l'ora, anticipato il giorno fissato. Si era preso la libertà di abbreviare il suo itinerario. Non era spettato che fra un mese; ma nella sua febbre amorosa, egli contava sopra un caso, sopra un presentimento del cuore, su quella divinazione, su quella doppia vista che ci avverte della presenza o anche dell'avvicinarsi, dell'essere amato.

Frattanto, volse indarno in giro lo sguardo per tutte le parti.

In quell'attruppamento di curiosi, di parenti, di fratelli e di amici accorsi, per assistere allo sbarco dell'equipaggio della *Diana*, nulla rassomigliava alla contessa.

La bella Provenzale era assente.

Il marinaio sentì stringersi il cuore.

Fu per lui una delusione indicibile.

Lui avrebbe attraversato la Francia da un capo all'altro per rivedere la sua adorata moglie un giorno prima.

Indarno disse fra sè, per cercar di rassicurarsi, che ella non poteva essere avvertita, che la sua presenza sarebbe stata l'effetto di un miracolo.

Stringeva convulsamente le mani pel dispiacere.

Diede i suoi ultimi ordini e scese a terra.

L'equipaggio della fregata si sparpagliò dinanzi a lui e fuggì via mandando grida di gioia.

Malgrado il vento che soffiava impetuoso, le vie erano animatissime e piene di luce.

Kerhoet, se ne andava solo, solo sui marciapiedi della via di Siam, camminando con passo indolente come se avesse temuto di andare incontro ad una cattiva nuova.

Quando vide le finestre del palazzo, abitato un tempo dai Fontanet, dove aveva la probabilità di trovare delle lettere, gli rinacque in cuore la speranza. Forse avrebbe avuto la spiegazione di quell'assenza. Ma non andò guari che anche quella speranza svanì

Egli passò una notte terribile, abbattuto, malgrado la sua energia, dal presentimento di una sventura.

Per quanto cercasse di farsi una ragione, le supposizioni le più incredibili lo assalivano come gli spaventevoli fantasmi di un incubo.

L'alba fu lenta a spuntare. Nondimeno, finalmente, si fece giorno.

Al primo albore, ammalato nell'anima e in preda a una febbre d'inquietudine, corse alla prefettura marittima, si mise in regola col suo dovere d'ufficiale e comandò in fretta i cavalli

— Avrebbe voluto avere le ali per volare più presto a Parigi.

A quel tempo la ferrovia non esisteva che fino a Mons.

Da Brest e Meuy sono circa 100 leghe.

Il conte seminò il danaro per dar forza alle gambe delle rozze bretone che lo trasportavano.

E' un mezzo che è raro non raggiunga il suo scopo.

Il giorno dipoi, alle due pomeridiane, sbalzato sui cuscini di una vecchia carrozza che datava dal primo impero fece il suo ingresso nel cortile della stazione nell'ora in cui il treno stava per uscirne.

Non ebbe che il tempo di gettarvisi a casa. Allora mandò un sospiro di sollievo. Adesso ogni minuto lo avrebbe avvicinato a lei.

Lei! Vale a dire tutto quello che amava, tutto quello che egli desiderava con una ardente desiderio d'amante, la donna alla quale avrebbe sacrificato tutto con gioia, tranne il suo onore di galantuomo e di marinaro!

Per istrada, mentre i villaggi, i boschi, le masserie, i prati, i campi, sfilavano agli sportelli dei vagoni di cui egli malediva la lentezza, si ricordava i termini della ultima lettera di Valentina, lettera preziosamente conservata come una emanazione dell'idolo, un profumo del fiore preferito, un talismano contro il dolore della separazione. Quella lettera era piena di amore e di affetto.

«T'amo, essa gli scriveva. Tu sei la mia gioia ed il mio orgoglio. I miei occhi non avranno mai sguardo per un altro».

ARTE E TEATRI

Drammatica Masi Zoncada al Sociale

Mia zia d'Honfleur, una brillante commedia francese recitata bene dalla compagnia Masi-Zoncada, ha divertito assai ieri sera, un pubblico, come al solito, affollatissimo. Numerose le chiamate alla fine di ogni atto.

Questa sera una novità per Udine: *La Giovane Italia* di Domenico Tumiati.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 21 OTTOBRE)

Presidente: Turchetti; giudici Pampanini e Natale (vice pretore del I° Mandamento; P. M. Algise; cancelliere Bertuzzi.

Una madre negligente

Gomba Anna di Felice di anni 19 di Lestizza, nel marzo dell'anno corrente si trovava in qualità di domestica presso Adele Burelli di Paolo d'anni 30. Il 21 marzo la Gamba diede alla luce un bambino che morì subito. La cosa aveva tutto l'aspetto di un infanticidio e la Gomba venne tratta in carcere e deferita all'autorità giudiziaria.

Dalla discussione della causa ch'ebbe luogo ieri, risultò che non trattavasi di infanticidio, ma di negligenza nelle varie fasi del parto.

Il P. M. chiese in questo senso che l'imputata, venisse condannata a un anno di detenzione e a lire 500 di multa con l'indulto.

Il Tribunale condannò la Gomba a cinque mesi di detenzione e lire 250 di multa con l'indulto per 5 anni.

Contrabbando insussistente

Zanatta Fiorendo di Ferdinando da Gemona e Faletti Giacomo fu Secondo di anni 50 da Vercelli, fuochisti ferroviari, furono sorpresi alle ore 15.30 del 9 febbraio a. c. nel *tender* di una macchina ferroviaria, in partenza dalla nostra stazione per Cormons, in possesso, allo scopo di farne esportazione, di chilogrammi uno di farina di frumento, chilogrammi 11.800 di riso, chilogrammi 10 di sugna, chilogr. uno di pane, tutti generi colpiti dal divieto di esportazione.

I due imputati ammettono di essere stati trovati in possesso dei generi sopraindicati, ma essi li portavano a Cormons, non a scopo di venderli, ma per consegnarli al rappresentante delle ferrovie dello Stato, sig. Antonio Federico, cittadino italiano, che li consumava in famiglia.

Federico, conferma quando depongono i due fuochisti.

Il P. M. non può ravvisare contrabbando in quanto fecero i due imputati, tanto più che il Federico era autorizzato a venire a fare le provvisioni per sè nel territorio del regno.

Chiede l'assoluzione per inesistenza di reato. Il Tribunale conferma pienamente la proposta del P. M.

Contrabbando d'esportaz.

Persoglia Maria fu Antonio di anni 25 e Beltrame Adele di Leonardo di Manzano vennero sorprese il 6 marzo a. c. all'antico confine di Visinale, mentre tentavano di esportare in Austria, la prima chilogrammi due di farina e la seconda chilogrammi cinque di riso lavorato.

La Persoglia non si presenta e viene giudicata in contumacia; la Beltrame è confessa.

La Persoglia viene condannata a lire 50 di multa e la Beltrame viene assolta perchè agì per mancanza di discernimento.

Come sopra

Todone Angelino di Leonardo di anni 19 e Todone Leonardo fu Giovanni (padre del precedente), ambidue di Remanzacco, sono imputati di avere tentato di esportare in Austria 35 chilogrammi di farina.

Vi è però una sola testimone che li accusa, e perciò sono assolti per non provata reità.

Una lampada a petrolio sulla testa

Gasparini Tomaso Dionisio d'ignoti d'anni 43 e Canussio Vittorio fu Luigi di anni 21, ambidue di Cividale, sono imputati di lesioni personali.

Il Gasparini ha sulle spalle parecchie condanne per furto, e il Carussio non si presenta.

Il Carussio aveva dato al Gasparini tre maiali a metadia, e il 13 febbraio anno corrente, dopo aver contrastato con lui durante la giornata, si recò alla sera in casa sua a chiedergli il regolamento dei conti e i maiali. Vi furono nuovi contrasti e male parole. Il Gasparini scagliò una lampada a petrolio sulla testa di Vittorio Carussio, ma invece andò a colpire Umberto Carussio, fratello di Vittorio.

Gasparini a sua volta ricevette delle buone spinte e qualche ceffone da Vittorio.

Due denuncie per lesioni furono la conclusione della rissa: Gasparini contro Vittorio Carussio e di Umberto Carussio contro Gasparini.

Il Carussio venne assolto e il Gasparini venne condannato a otto mesi di reclusione.

Tutte le frasi attestavano un'adorazione illimitata.

E dopo diciotto mesi di lontananza, quand'egli non si trovava più che a pochi passi da lei, ove si paragonino alla estensione della Francia gl'immensi spazi che ne lo soparavano prima, essa trascurava di oltrepassare quella breve distanza per raggiungerlo più presto, foss'anche di un giorno o di un'ora, e gettarsi fra le sue braccia! Qual differenza fra loro! Con quale gioia egli avrebbe passato mesi intieri con lo sguardo fisso sul mare spiando con ansia una vela che spuntasse sull'orizzonte!

Durante il viaggio, quel viaggio che avrebbe potuto fare stretti l'un contro l'altro, egli stette nel suo canto, abbattuto, sprofondato ne' suoi pensieri, insensibile a tutto quello che gli accadeva dintorno.

Finalmente la locomotiva fischiò più spesso, le case si succedettero quasi senza interruzione.

Era il suburbio di Parigi.

Poi poco dop fu Parigi stessa, illuminata da miriadi di luci, che scintillavano nella notte.

(continua)

La media dei cambi

ROMA, 21. — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 22 ottobre 1915: Parigi denaro 108.63 — lettera 108.90 — Londra den. 29.87 lettera 29.95 — Berlino denaro manca lettera manca — Vienna denaro manca lettera manca — New York denaro 6.36 lettera 6.40 — Buenos Ayres denaro 2.64 — lettera 2.66 — Svizzera denaro 119.65 lettera 120 05.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm del giorno 22 ottobre 1915: Franchi 108,76 1½ — Sterline 29.91 — Marchi manca — Corone manca — Franchi svizzeri 119 85 — Dollari 6 38 — Pesos carta 2.65.

(Vedi avviso in IV.a pagina)

Le borse estere

PARIGI, 21. — Francese 3 per cento perpetua 66.50, francese 3 per cento ammortizzabile 75.25, francese 3 e mezzo per cento 91.50 — Cambio su Italia da 91.50 a 93.50 — cheque su Londra da 27.495 a 27.595.

LONDRA, 21. — Cambio su Italia 30,26, cheque 29.87. — Cambio su Parigi 27.85, cheque 27.55 e mezzo.

MADRID, 20. — Cambio su Parigi 90.45. (Stefani).

Il cambio

ROMA, 21. — Il cambio per domani è di L. 115.55.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

La vittoriosa azione russa sullo Styr

Nella regione di Mitau.

PIETROGRADO, 20. — Un comunicato del Grande Stato maggiore dice:

«*Nella regione della strada di Mitau, nei dintorni di Olai, i combattimenti continuano. Nelle foreste ad est della stessa strada si svolgono pure combattimenti in vari luoghi. I nostri dirigibili Ilia-Mourometz hanno operato ieri un raid sulla stazione di Fredrichshof a sud-ovest di Mitau e vi hanno lanciato sugli edifici e sul materiale rotabile parecchie decine di bombe.*

Nella regione di Dwinsk e sui laghi

«*Sulla fronte della regione di Dwinsk i tedeschi hanno pronunciato un attacco nella regione della strada da Dwinsk a Novo Alexandrovsk verso il sud del lago di Medun. Abbiamo respinto questo attacco.*

«*A nord del lago Boghinszki il nemico ha attaccato il villaggio Mourmiszki. Lo abbiamo respinto col fuoco.*

Dopo il successo nella Poliessie

«*Sulla riva sinistra del fiume Styr le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico che si trova in ritirata, disordinata e che disperdesi nelle foreste. Ieri abbiamo occupato, dopo il combattimento, la fattoria di Moulczicki a sud del villaggio dello stesso nome ed abbiamo respinto attacchi nemici presso il villaggio di Sovieszcitza, sullo Styr a valle di Rafalovka. Abbiamo fatto altri prigionieri e preso mitragliatrici.*

«*Da rapporti complementari si rileva che fra gli ufficiali prigionieri segnalati ieri e che appartengono al primo corpo dei granatieri tedesco, si trovano un comandante di battaglione col suo aiutante maggiore e sette comandanti di compagnia. Fra i cannoni tolti al nemico si trova una batteria di quattro mortai completamente intatta, con una grande quantità di cartuccie. Sulla fronte del Caucaso la situazione è stazionaria*». (Stefani)

I comunicati austro-tedeschi

BASILEA, 21. — Si ha da Vienna 20: Un comunicato ufficiale dice:

«*Nella regione di Kolki i combattimenti sono continuati ieri senza che la situazione generale sia mutata. Sulla Putilowka un distaccamento di fanteria demolendo un treno blindato, la cui locomotiva era stata colpita da una granata a poche centinaia di passi dalla nostra posizione, si è impadronita di due mitragliatrici e di numerose armi da fuoco di fabbricazione giapponese e di una grande quantità di munizioni e materiale da guerra. Tranne ciò, nulla di nuovo nel nord-est*». (Stefani)

BASILEA, 21. — Si ha da Berlino, 20: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte orientale. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg). *A nord-est e nord-ovest di Mitau, le nostre truppe hanno conseguito nuovi progressi. Abbiamo preso diverse posizioni nemiche.*

«(Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera). *Nulla di nuovo.*

«(Gruppo degli eserciti del generale Linsingen). *I combattimenti locali sullo Styr durano ancora*».

Un altro vittorioso assalto dei russi

La cattura di 3552 soldati e 85 ufficiali austro-tedeschi

PIETROGRADO, 21. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«*Sul fronte occidentale, ieri, nella regione a sud-est di Baranovitchi, dopo un impetuoso colpo di mano le nostre truppe si sono impadronite delle posizioni tedesche presso i villaggi di Ekimovitchi, di Odomhovstchina, di Noviki e di Nagordia.*

«*Durante la giornata abbiamo fatto prigionieri 85 ufficiali tedeschi ed austriaci e 3552 soldati e ci siamo pure impadroniti di dieci mitragliatrici e di un cannone*». (Stefani)

Contro i massacri degli armeni

LONDRA, 21. — (Camera dei Comuni) — *Un deputato domanda, stante il rifiuto del governo tedesco ad esprimere la disapprovazione per la Turchia, che continua i massacri sistematici ed in massa di cristiani in Armenia, se Grey può dire se le potenze neutrali pensino ad una azione per proteggere i missionari in Turchia ed in Asia.*

Il sottosegretario agli esteri, Cecil, risponde che ignora i progetti dei governi neutrali, ma sa che il Vaticano rivolse appelli seri e reiterati alla Turchia perchè desista da tali massacri ed ai governi tedesco ed austro-ungarico perchè esercitino pressione sulla Turchia, allo stesso intento.

La cessione di Cipro alla Grecia

purchè questa presti aiuto alla Serbia

LONDRA, 21. — *Una nota pubblicata nel pomeriggio dall'* Agenzia Reuter *dice che il* Foreign Office *non ha per il momento intenzione di fare alcuna dichiarazione circa Cipro e la Grecia. Tuttavia l'Agenzia Reuter aggiunge che, in base alle informazioni assunte in altri circoli diplomatici, si ha ogni ragione di credere che l'Inghilterra acconsenta a cedere Cipro alla Grecia, ove quest'ultima presti aiuto alla Serbia, secondo il trattato greco-serbo.* (Stef.)

Le operazioni agli Stretti

Lavori sotterranei

LONDRA, 21. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni nei Dardanelli dice:

«*Poco è da dire circa le operazioni alla superficie del terreno nella settimana scorsa. Invece le operazioni sotterranee furono ativissime dalle due parti. I turchi, ad ora fissa, fecero esplodere sulla collina 60 una mina che scoppiò sotto le proprie linee e reticolati, cagionando danni alle loro trincee, mentrel e nostre rimasero intatte.*

«*I turchi fecero pure esplodere una mina su un altro punto sotto una trincea dalla quale avevano ritirato i difensori. Tuttavia cinque nostri zappatori e minatori rimasero sepolti nello scoppio e furono considerati perduti; però, essendosi liberati dai rottami, ritornarono nelle nostre linee dopo tre giorni sani e salvi.*».

Il comunicato turco

BASILEA, 21. — Si ha da Costantinopoli, 20: Un comunicato ufficiale dice:

«*Ai Dardanelli, presso Anafarta, la nostra artiglieria ha bombardato truppe nemiche le quali preparavano trinceramenti ed una torpediniera che bombarda Kiretch Tepè. Presso Ariburnu nella notte del 19 una torpediniera nemica che bombardava inutilmente la nostra ala destra e la nostra ala sinistra è stata obbligata dal fuoco della nostra artiglieria dell'ala sinistra a sospendere l'azione e ritirarsi. Presso Sedulbahr vi sono stati fuoco di artiglieria e getto di bombe a intermittenza, dai due lati. Tranne ciò, nulla di importante*». (Stef.)

Quanto si ricaverà dai provvedimenti finanziari

ROMA, 21. — Dai calcoli fatti al Ministero delle finanze, i nuovi provvedimenti finanziari dei quali si dispone in questi decreti, daranno un introito di circa 60 milioni.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14/O. — 17.81
Cormons: 5 - 8.18 A. - 12.55 - 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A. — 13.10 O. 15.50 — 17.25 — 18.30.
— San Giorgio 8 — 15.53.
— Cividale: 5.52 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 - — 11.40 - 15.20 - 18.15.

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.58 — 11 — 20 D. —
Cormons: 7.32 — 11.9 — 19.41 M.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.21 — 20.11 — 22.07.
S. Giorgio: 9.29 — 19.46.
— Cividale: 7.45 — 21.38.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Cervignano — Portogruaro

Partenza da Cervignano: 8.15* — 13.41 — 16.42.
Arrivi a Cervignano 8.57 — 12.28 — 17.45 — 21.8.
Partenze da Portogruaro: 7.60 — 10.4 18.45.
Arrivi a Portogruaro 9.59 15.10 - 18.20